

◆ Una giornata di riunioni fino a notte
Ri non cede sulla differenza di contributi
Il ministro: «L'intesa è vicinissima»

◆ Decisi alcuni sgravi fiscali alle private
Il Polo consiglia al Cdu di lasciare il governo
Oggi nuovo incontro con le forze di centro

Parità, maggioranza divisa Ma Berlinguer è ottimista Udeur e Ppi disponibili a trovare l'accordo

NEDO CANETTI

ROMA Ancora tensione e scontri attorno alla parità scolastica. All'interno della maggioranza e tra maggioranza ed opposizione. Nella notte è in corso al Senato una riunione dei gruppi che sostengono il governo per trovare un punto d'intesa. Riunioni ed incontri si sono susseguiti ieri per l'intera giornata. È stato lo stesso ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer a farsi promotore di contatti bilaterali e con tutte le forze politiche della maggioranza. E, in serata, il ministro si è detto ottimista: «L'accordo è vicinissimo. Praticamente siamo ai dettagli e credo sarà possibile presentare domani (oggi, ndr) la proposta della maggioranza al Senato.

Berlinguer ha incontrato, in particolare, esponenti del Ppi, Udeur e Ri, i partiti che avevano sollevato obiezioni sull'intesa raggiunta nella riunione con il presidente del Consiglio. Il punto era di passare da un accordo sulle linee generali alla stesura di un testo che potesse poi tramutarsi in testo di legge da portare all'attenzione della commissione P.I. di Palazzo Madama, dove i disegni di legge sulla parità sono iscritti ormai da molti mesi. La tensione saliva nel corso del pomeriggio, quando Verdi e Pdc richiama-

vano i partiti di centro della coalizione alla coerenza con l'intesa raggiunta. Gettava poi altra benzina sul fuoco, l'on. Alessandro Duce del Cdu (subito però smentito da numerosi dirigenti del suo stesso partito, che lo hanno chiaramente tacitato di essere una sorta di quinta colonna di FI) il quale proponeva a Buttiglione, che piuttosto di accettare i termini dell'accordo di maggioranza, di uscire dal governo. Ogni tentativo di trovare un accordo fra maggioranza e opposizione su un testo unico è risultato vano. Il Polo si è trincerato dietro la sua proposta, sostenendo che l'accordo di maggioranza era fasullo e che chi veramente voleva la parità avrebbe dovuto votare il testo del Polo che sarà discusso al Senato il 20

luglio, nel quadro dei disegni di legge che, in base al nuovo regolamento, sono discussi su proposta dell'opposizione. In serata, al termine di un incontro tra il ministro e i rappresentanti del Ppi, Udeur e Ri, si è aperto uno spiraglio che la riunione della notte ha avuto il compito di allargare sino all'intesa. I tre gruppi hanno, infatti, chiesto alcune modifiche sulle modalità di concessione delle borse di studio. Hanno chiesto di eliminare il principio del «pari importo» delle borse delle famiglie i cui figli frequentano le scuole private. Secondo la proposta, le borse di studio per i privati dovrebbero essere maggiori di quelle per chi frequenta le scuole statali, dove - sostengono - non bisogna pagare rette, a volte



Accademie Diploma uguale alla laurea

ROMA Primo passo, al Senato, per la riforma delle Accademie e dei Conservatori di Musica. La commissione Istruzione e Cultura di palazzo Madama ha infatti approvato ieri, in sede deliberante e all'unanimità, il disegno di legge per il riordino delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati. Con la riforma, i titoli di studio rilasciati da questi istituti avranno un regime di equipollenza analogo a quelli universitari e saranno riconosciuti in tutta Europa. Una decisione che, se approvata dall'altro ramo del Parlamento, consentirà il dovuto riconoscimento a Istituti prestigiosi ed apprezzati in tutto il mondo come il conservatorio di Santa Cecilia o l'Accademia di Brera. A darne notizia è stato il sottosegretario all'Università, Luciano Guerzoni, che si dichiara «soddisfatto» per l'approvazione del documento che «pone fine allo stato di abbandono in cui Accademie e conservatori sono stati tenuti per decenni». «Finalmente nasce un nuovo comparto nel nostro sistema di istruzione: quello dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale - aggiunge Guerzoni - avvicinando l'Italia ai livelli degli altri paesi europei».

«Master plan», come cambia la formazione Fissati i cinque «mega obiettivi» condivisi da governo e parti sociali

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Nel 2002 saranno oltre 500mila gli adulti coinvolti da processi di educazione permanente, contro gli attuali 180mila. L'obbligo formativo fino ai 18 anni tra obbligo scolastico, tirocinio e percorsi di integrazione interesserà oltre un milione e quattrocentomila persone. E per l'apprendistato sempre nel triennio sono previsti circa 200mila partecipanti, attualmente sono 27mila. È pure previsto l'accreditamento delle oltre 1.900 strutture formative. Sono questi alcuni degli obiettivi indicati dal Master plan, il nuovo strumento di gestione della riforma del sistema formativo nato con il Patto di Natale tra governo e parti sociali. Il raggio d'azione degli interventi «concordati» tra governo, sindacati e mondo delle imprese è molto più ampio. Sono cinque i «mega obiettivi» individuati come strategici dal piano.

«L'integrazione dell'offerta formativa e la complementarietà del sistema formativo integrato con il mercato e il mondo del lavoro» è quello indicato come fondamentale per la riforma del sistema formativo. «Azioni portanti e prioritarie» nella realizzazione di questo obiettivo sono «l'obbligo di frequenza ad attività formative fino a 18 anni, l'istruzione e la formazione tecnica superiore, l'educazione continua e permanente per giovani e adulti, la leva dell'apprendistato e del tirocinio».

«Ecco finalmente un provvedimento che va incontro alle esigenze dei padri, con l'educazione permanente, e dei figli, con l'obbligo formativo a 18 anni» ha commentato soddisfatto Andrea Ranieri, segretario confederale Cgil, convinto estimatore del Master plan.

Poi vi sono le altre quattro aree di intervento: «L'inclusione dei soggetti svantaggiati tra i beneficiari dell'offerta integrata di formazione e istruzione», un obiettivo definito «vincolante» oltre che «etico» nell'obiettivo di integrazione dei sistemi perché ad ognuno deve essere garantito «un eguale diritto di accesso al sistema». Sotto questo capitolo sono comprese le politiche per combattere la dispersione e l'abbandono scolastico, il diritto allo studio, le strategie di orientamento per i giovani. «La qualificazione dei sistemi

rappresenta, invece, il terzo settore di intervento che comprende le azioni di sostegno all'autonomia scolastica e all'autonomia didattica degli atenei, l'accreditamento delle strutture formative e la ristrutturazione degli enti di formazione. Fanno parte delle azioni di «qualificazione» anche gli interventi sui fabbisogni formativi, la certificazione delle attività formative, la costituzione di un sistema di crediti formativi e di valutazione dell'apprendimento, oltre ad interventi sui «patti territoriali» volti a valorizzare la formazione come leva dello sviluppo locale. La quarta linea di interventi riguarda l'adeguato ammodernamento delle strutture e delle infrastrutture che ospitano scuole ed università, quindi interventi di edilizia pure per decongestionare i mega atenei, ma anche il rifinanziamento dei piani di investimento nelle tecnologie informatiche.

L'ultima area di interventi è quella della «ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo del trasferimento tecnologico». La parola d'ordine è pianificazione degli interventi, sinergia e integrazione degli interventi. È questo il risultato del lavoro del Comitato di cui fanno parte diversi ministeri, tutte le parti sociali e gli enti locali» ci tiene a precisare il consigliere di D'Alema, chiamato scherzosamente «Mister plan» dai rappre-

L'INTERVISTA

Docimo: «Piani e risorse, tutto sarà monitorato»

ROMA Sulla risorsa scuola e formazione questo governo ha deciso proprio di investire. E non è certo un caso se il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema ha deciso di nominare un proprio consigliere per questo tema. L'«uomo del presidente» è Pablo Docimo, un giovanissimo manager - ha appena 32 anni ma può vantare già una robusta esperienza nel settore della gestione delle risorse umane insieme ad una spiccata sensibilità sociale - che da Palazzo Chigi pilota l'iter delle scelte di riforma introdotte con il patto di Natale tra governo e forze sociali. L'approdo di queste scelte è proprio il «Master plan». «È un lavoro collettivo di tutta il Comitato di cui fanno parte diversi ministeri, tutte le parti sociali e gli enti locali» ci tiene a precisare il consigliere di D'Alema, chiamato scherzosamente «Mister plan» dai rappre-

sentanti sindacali. «La cabina di regia è il Comitato - puntualizza - È il ruolo del governo è quello di collettore, di integrazione e in certi casi di arbitrato sugli interventi...». Ma consigliere Docimo, il governo sarà dato degli obiettivi... «Certamente. Sono i punti compresi dall'allegato 3 del «Patto con le parti sociali» di Natale. Ma l'obiettivo di fondo è dare ad ognuno la possibilità di perseguire il progetto di vita desiderato. In particolare di fornire ai giovani - ma non solo loro - visto che si prevedono interventi per la formazione continua degli adulti - quella base di conoscenza e di competenza che consenta di essere competitivi sul mercato».

Un modo per superare il gap tra il nostro paese e il resto d'Europa? «C'è un gap da recuperare, ma non è questa l'unica ragione di questo intervento. Il punto è la riforma del nostro sistema formativo. Abbiamo zone di eccellenza come la scuola elementare, che l'Ocse classifica al terzo posto nel mondo, ma al nostro sistema manca una logica integrata. Vanno integrate tutte le leve dell'istruzione scolastica,

della formazione professionale, dell'istruzione universitaria e della ricerca. E queste vanno integrate con il mercato e il mondo del lavoro. Il percorso formativo deve volgere alla soddisfazione delle esigenze di un mercato che chiede delle specifiche competenze».

Contano solo le esigenze del mercato?

«L'istruzione e tutti i valori culturali non devono appiattirsi sul mercato, ma occorre mettere in contatto il mondo dell'istruzione con quello della produzione... Qual è la novità introdotta con il «Master plan»? «La vera novità è già nell'approccio concettuale metodologico che si è dovuto affrontare con la sua redazione. Sono state individuate delle priorità di intervento condivise da governo, parti sociali ed economiche. Quindi è stato definito uno strumento, il «Master plan», che potrà permettere un efficace monitoraggio e controllo delle azioni pianificate». E quali sono le «priorità condivise»? «Sono essenzialmente cinque i «macro obiettivi» che sono stati sottolineati nel Dpef in coerenza con gli orientamenti dell'Ue. Pri-

oritario è quello dell'integrazione dell'offerta formativa, che va resa complementare alle esigenze del mercato e del mondo del lavoro. Questo è l'obiettivo strategico per la riforma del sistema. Azioni portanti a questo obiettivo sono l'innalzamento dell'obbligo formativo a 18 anni, l'istruzione e la formazione tecnica superiore integrata, l'educazione continua e permanente per giovani e adulti, la leva dell'apprendistato e del tirocinio».

Sono interventi che già esistono. C'è chi parla di oltre 20 miliardi di stanziamenti da utilizzare. Quali sono le novità introdotte?

«Il lavoro che abbiamo fatto in questi sei mesi è stato quello di sistemizzare ed organizzare gli interventi e le risorse finalizzate a quegli interventi. Già oggi, senza caricare ulteriormente la spesa destinata alla riforma e all'integrazione del sistema formativo vi sono risorse considerevoli. L'importante è spenderle e il «Master plan» dovrebbe favorire un loro utilizzo».

E poi?

«I finanziamenti sono legati ad azioni puntuali ed interventi precisi per i quali già a priori si definiscono i beneficiari, le risorse da imple-

gare, le competenze nell'attuazione e nelle modalità dell'intervento. Tutto viene definito e sistemizzato nel «Master plan», che è anche uno strumento informatico, un «DataBase» con schede per ogni azione, organizzate con tutte le variabili che si possono verificare nell'attuazione dell'intervento».

Qual è l'orizzonte del «Master plan»?

«La programmazione delle risorse stanziata oggi è quello della Finanziaria e arriva sino al 2002, ma la programmazione di ulteriori eventuali esigenze di finanziamento potrà, in coerenza con l'Agenda 2000, spingersi sino al 2006».

Quale sbocco avrà il vostro lavoro?

«Abbiamo introdotto un valido strumento di gestione per incrementare e rendere più incisiva l'azione integrata delle amministrazioni responsabili. Il «Master plan» è sicuramente un modello esportabile - è prevista una versione regionale - perché è uno strumento che permette il miglior controllo dei dati e delle informazioni relativi ai tempi dei percorsi attuativi e delle modalità organizzative di ogni singola azione e dell'insieme delle azioni».

E palazzo Chigi come utilizzerà il vostro lavoro?

«L'utilizzo naturale è quello di monitorare l'efficacia e il risultato di ciò che viene pianificato per garantire l'attuazione di quanto viene programmato. Il «Master plan» è uno strumento politico, perché nasce dall'intesa e dalla concertazione tra le parti sociali ed economiche, ma è anche uno strumento gestionale, perché nello stesso tempo getta le basi operative e metodologiche per poter verificare i livelli di attuazione di ogni azione. Detto questo, l'indicazione che il Comitato darà al presidente del Consiglio è quella della valorizzazione dell'intero processo di riforma, distinguendo ciò che già c'è, da ciò di cui c'è bisogno. Il risultato lo vedremo con la Finanziaria».

R.M.



Un ragazzo legge un manuale per il computer e in alto un sacerdote durante una lezione

Andrea Cerasa

intervento potrà così essere monitorato, passo passo, sino al raggiungimento dell'obiettivo. Lavorando sulle voci di bilancio già stanziati il Comitato per il Master plan ha già individuato risorse per oltre 20 miliardi di attività per il raggiungimento degli obiettivi individuati. Ora questa spesa

sarà monitorata come tutti gli interventi, si vedrà se tra fondi strutturali e di rotazione e stanziamenti regionali attiverà ulteriori risorse e se altre ancora saranno necessarie per raggiungere gli obiettivi fissati per il 2002. La verifica spetterà a palazzo Chigi quando presenterà la Finanziaria a settembre.

DIESSE AL NORD

Assemblea interregionale
dei delegati del nord membri
della assemblea congressuale nazionale

SABATO 17 LUGLIO 1999 ORE 10.00 - 18.00

Milano, sala Gramsci, via Volturro, 33 - (stazioni MM: ZARA linea gialla - GIOIA linea verde)

Concluderà i lavori

WALTER VELTRONI segretario nazionale dei DS

Unioni regionali di Liguria, Piemonte,
Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto,
Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia

